

rosa industria di materiale ottico, un colosso che rappresentava la fonte di sostentamento per la stragrande maggioranza della popolazione di Jena. A riunificazione avvenuta, ecco materializzarsi lo spettro della crisi. Per l'azienda e la squadra. La prima s'è rialzata, la seconda, privata degli investimenti, lo ha fatto solo anni più tardi.

Se le squadre sono affondate, il prodotto umano rimane. Perché la bontà della scuole resta intatta, una scuola che s'è tolta soddisfazioni non da poco (l'oro olimpico nel 1976, ma pure il successo sui cugini, firmato da Sparwasser, nel Mondiale tedesco del 1974) e ha cresciuto fior di calciatori. Un paio su tutti: Matthias Sammer e Michael Ballack, vale a dire l'ultimo tedesco a vincere il Pallone d'Oro e il miglior giocatore tedesco del momento. Se il primo imboccò la strada giusta indossando proprio la casacca di una delle formazioni storiche dell'ex Ddr, la Dynamo Dresda, il secondo s'è fatto nella squadra dei ragazzini del Karl Marx Stadt, una scuola di alto livello. Il primo ha lasciato da tempo, il secondo è punto fermo della nazionale. Uno ha incarnato la riscossa del calcio dell'est, l'altro ne tiene ancora alta la bandiera. Quella bandiera che sono

**SERIE B: RINVIATE 4 PARTITE**

Rinviate all'8 dicembre dalla Lega Calcio 4 partite della Serie B, in programma il 15 e 16 novembre: Frosinone-Brescia, Grosseto-Albinoleffe, Reggina-Sassuolo e Salernitana-Empoli.

stati costretti ad ammainare i club storici dell'altra metà della Germania. Dynamo Dresda, Dynamo Berlino, Madgeburgo, Carl Zeiss Jena: affascinanti nomi che ci restituiscono la memoria di un altro calcio, ormai relegato al ruolo di comparsa. Non è detto, però, che qualche scheggia impazzita non torni a pungere. Perché il calcio berlinese sembra pronto a un incredibile cambio della guardia. L'Herta, squadra dell'ovest, oltre cento anni di storia, è in piena crisi, relegata sul fondo della classifica in Bundesliga. L'Union, rappresentante della parte orientale della città ma fiera nemica della Stasi ai tempi del comunismo, è tornata in seconda divisione, ha rimesso in piedi lo stadio grazie al lavoro dei suoi tifosi, ora è nelle posizioni d'avanguardia del campionato. Herta a rischio retrocessione, Union in cerca di promozione: incredibile ma vero. E a Berlino, nel calcio, l'est potrebbe tornare a comandare. ♦

→ **Punita l'intera squadra** per evitare l'esonero dell'allenatore laziale  
→ **I malumori dello spogliatoio** Ieri le critiche: «Così ci ammazzate»

## Lazio a fondo, nuovo ritiro Lotito difende il ct Ballardini

**In due mesi la Lazio è passata dalla vittoria in Supercoppa al fondo della Serie A, a due punti dalla zona retrocessione. L'ultima vittoria risale al 30 agosto. Da allora, nove punti in dodici partite.**

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

Dall'altare alla polvere, in due mesi la Lazio è passata dalla vittoria in Supercoppa a una situazione surreale. E ora quei due punti dalla zona retrocessione alimentano una più che velata preoccupazione. L'ultima vittoria in campionato risale ormai al 30 agosto e, dal giorno dopo, nove punti in dodici partite. Un lento declino verso le sabbie mobili della lotta per non retrocedere. Per lo più, dopo la disfatta di domenica contro il Milan, il nervosismo si sta propagando a macchia d'olio.

**ESAME DI COSCIENZA**

A Formello non si spiegano come può una squadra capace di vincere gli ultimi due trofei nazionali crollare in così misero modo. Colpa di Ballardini o dei giocatori, non cambia la sostanza e il presidente Claudio Lotito, ancora una volta, torna ad applicare uno dei suoi prammatici atti di forza. In vista della prossima

sfida contro il Napoli la parola d'ordine è, di nuovo, «Tutti in ritiro». Sarà utile stavolta? Perché l'ultima chiusura, neanche due settimane fa, produsse uno striminzito pareggio in casa del Siena ultimo in classifica. Alla notizia della partenza per Norcia, che sarà sede di un lungo ritiro vista la sosta per la nazionale, dura è arrivata la reazione di una frangia dello spogliatoio che ieri ha esplosa frasi del tipo «così ci ammazzate». Punire la squadra intera per evitare l'esonero dell'allenatore, questa sembra essere dunque la

**La voce dei tifosi**  
**Chiesto il reinserimento di Ledesma e Pandev e nuovi acquisti**

linea del presidente. La posizione del tecnico ravennate è ancora più salda, perché riveste un ruolo importante in chiave processuale. Infatti il suo nome compare tra i teste convocati dalla società in vista della sentenza sul caso Pandev e il presidente difficilmente si priverebbe del suo testimone chiave prima dell'epilogo processuale, stimato dal patron entro Natale. Se si aggiunge poi che Lotito non è Moratti e che è a tutti nota la sua avversione a paga-

re stipendi a vuoto, il risultato dell'equazione, scontato, è che prima di gennaio non vedremo alcun avvicendamento alla guida tecnica della squadra. La speranza del patron è sempre quella di vedere quei cambiamenti nell'approccio alle partite che da tanto tempo chiede ai suoi. Non contribuisce il clima di confusione che da tempo divampa dalle segreterie di Formello e a cascata si ripercuote in campo, sulle teste dei giocatori, e in curva, nelle urla arrabbiate dei tifosi, che chiedono a gran voce il reinserimento dei dissidenti Ledesma e Pandev, oltre che un mercato di riparazione all'altezza. Sono di ieri le accuse reciproche tra Goran Pandev e la società, che per voce del suo avvocato Gian Michele Gentile ha chiesto a Pandev un risarcimento ancora da stimare. Immediata la replica del legale del giocatore macedone, Mattia Grassani, che ha accusato la Lazio di non aver garantito al suo assistito la possibilità di partecipare all'intera parte di allenamento tecnico-tattica, «svolta separatamente rispetto alla rosa della prima squadra» e per questo ora l'accusa chiede la rescissione del contratto. È dunque tra le aule dei tribunali che passa la rinascita delle aquile? ♦

## Rossi avvisa la Yamaha: «Ducati? Tutto è possibile»

Con il sipario della stagione 2009 appena sceso e quello sulla successiva in fase di salita, Rossi agita le acque lasciando indizi su quale possa essere il suo futuro. Il campione di Tavullia potrebbe smettere, ma le motivazioni perse nei mesi scorsi sono tornate prepotenti con la rivalità accesa da Lorenzo nella sua stessa squadra. «È chiaro che - spiega Rossi - il fatto di avere due

piloti forti alla Yamaha faccia comodo. Negli ultimi due anni abbiamo vinto tutto, mondiale piloti e marce e quest'anno Lorenzo ha anche il secondo posto in classifica. Dal loro punto di vista è buono».

Il manager delle corse della casa dei tre diapason comunque non ha fatto mistero di sognare che Valentino finisca la sua carriera nella squadra in cui è, e Rossi ha già in tasca

una proposta in tal senso. «Bisognerà vedere intanto come andrà l'anno prossimo - aggiunge Rossi - poi per il 2011 tutto è possibile». Valentino ha voluto chiarire meglio il senso delle dichiarazioni fatte alla Bbc in cui, in maniera più perentoria, poneva una sorta di ultimatum alla Yamaha chiedendo una scelta futura tra lui e Lorenzo. «Non ho mai parlato con la Ducati», precisa il dottore. Ducati o no, Rossi sembra molto intenzionato di prima ad allungare la carriera. «Io mi sto ancora divertendo - spiega Rossi - e soprattutto sono ancora in forma, sono veloce e ho anche le motivazioni adatte per continuare». **ROBERTO ARDUINI**